

questa misura si privano del soccorso dei loro elefanti e della cavalleria, che formava il nerbo principale dell' esercito. I Romani profittando di questo errore, attaccano inopinatamente e nottetempo i Cartaginesi. Diciassette a diciottomila di questi rimangono sul campo di battaglia; cinquemila son fatti prigionieri e diciotto dei loro elefanti cadono in potere dei vincitori. Regolo s'impadronisce tosto di parecchie città, tra le altre di Utica e Tunisi. Intanto i Numidi dichiarano guerra ai Cartaginesi. Gli abitanti della campagna si ricoverano in Cartagine, la quale ribocca talmente di popolo che sembra dover verificarsi inevitabile carestia. Non voleva Regolo che la gloria de' suoi felici successi si trasfondesse in altro console; ma i Cartaginesi ricusano le condizioni poco ragionevoli alle quali egli acconsente di accordar loro la pace, sì che i Romani dispongonsi ad attaccare la capitale nemica.

255. Xantippo il lacedemone, allevato nell' eccellente militar disciplina di Sparta, giunge a Cartagine con un corpo di mercenarii, ed assume il comando dell' armata cartaginese. Data da lui battaglia ai Romani, li taglia tutti a pezzi o li fa prigionieri ad eccezione di duemila che si ritirano in Clipeo. Questa città sull'istante è assediata dai Cartaginesi senza esser presa. Regolo stesso è nel numero dei prigionieri. Tutti vengono trattati con molta umanità. Il console solo, che nella prospera fortuna era stato senza pietà e moderazione, prova tutto il risentimento di una nazione fiera ed implacabile. Viene cacciato in una prigione ove non riceve altro alimento che quanto è necessario per non morire di fame. Sulla nuova di tale sconfitta due consoli partono di Roma per l' Africa verso la fine di maggio. La loro squadra viene sospinta sulle spiagge di Corsura, appartenenti ai Cartaginesi. I Romani s'impadroniscono di quest'isola, vi lasciano guarnigione e continuano il loro cammino. Essi scontrano la flotta di Cartagine alle alture del capo Ermeo tra il solstizio estivo, ed il principio d'agosto. Si pugna, e i Cartaginesi sono disfatti. Ma i vincitori nel loro ritorno rompono contro gli scogli di Sicilia presso Camarina, e perdono nel naufragio